

*(Messa settimanale del Movimento a Borzano – don Luca Ferrari)*

*Tt 1,1-9; Sal 23; Lc 17,1-6.*

Raccogliamo queste parole del Signore per una riflessione in famiglia, come Lui ci vuole, insieme. Ci sono delle cose potenti e delle cose deboli, fragili; ci sono delle cose forti.

Quando pensate a qualcosa di forte a cosa pensate? Che cosa è forte? Che cosa è debole e fragile? Ognuno di noi ha il suo pensiero, perché ognuno ha i suoi momenti di forza e i suoi aspetti di debolezza; ognuno lo sa: certe cose lo intimoriscono, gli sembrano più grandi di lui e sente di essere molto fragile di fronte a queste cose, rispetto ad altre che invece fa con disinvoltura e con forza.

Questa sera parliamo, come ci suggerisce la liturgia, della fede: di come si trasmette, di come si riceve, di come si perde. La fede. Stiamo parlando di una questione importantissima, grandissima: la fede è una delle cose più preziose con le quali abbiamo a che fare. È una cosa tanto preziosa che, ci dice il Papa, con la fede o senza la fede tutto cambia! Eppure, sono in molti quelli che oggi pensano e dicono che anche senza fede si vive bene lo stesso.

Mi viene in mente un vecchio racconto nel quale si narra di un contadino che era andato a dire al suo parroco: “Ho pensato di non venire più in chiesa. Ho provato a farlo; i primi giorni ero un po’ preoccupato e mi domandavo: «Che cosa mi capiterà se non vado a messa?», avendo paura che mi succedesse qualcosa. Poi ho riprovato: una domenica l’ho saltata, poi sono tornato, poi per due domeniche consecutive non sono venuto, e poi ho smesso di venire a messa e ho visto che non è cambiato niente! Quindi ho deciso di non venire più a messa, perché è inutile. La fede, alla fine, è inutile!”. Allora quel parroco di campagna, che era un furbo, dice: “Guarda quell’asino lì come è grosso. È tuo?”; “Sì, è mio!”. E il parroco: “Anche lui è diventato grande e grosso senza fede!”. Cioè gli ha fatto capire che per vivere come gli animali certamente non c’è bisogno di fede, ma per l’uomo è un’altra cosa; l’uomo si interroga seriamente: dove vado? come? perché? e deve fare delle scelte. E una volta che abbiamo preso una strada è quella lì.

La scelta, se è ben orientata, chiede di essere affidata, di essere qualche cosa di sicuro. Nella comprensione di tutto quello che siamo e di quello che facciamo e di quello che saremo è proprio la fede a orientarci.

La domanda allora è: se la fede è così importante che la vita di un giovane è tutta un’altra cosa, se la vita di un adulto, di una famiglia è tutta un’altra cosa con o senza Dio, come si trasmette la

fede? In un modo potente o in un modo fragile? Ci aspetteremmo che si trasmettesse in un modo potente, e invece no! In un modo fragile.

Come abbiamo ascoltato dalla prima lettura e dal vangelo di questa sera la fede si trasmette attraverso le persone: con le loro parole, con il loro esempio; si perde attraverso le persone: per le loro parole o per il loro esempio. È quanto di più fragile possiamo immaginare! Delle volte una parola, uno sguardo, un silenzio fanno perdere la fede a un giovane; ma è vero anche viceversa: alle volte basta qualche cosa di fragilissimo per comunicare questo dono così prezioso. Un invito, un incoraggiamento, persino una sgridata possono essere capaci di cambiare la vita di una persona e, con la sua, quella di tutti coloro che ha vicino: il suo ragazzo, la sua ragazza, i suoi figli.

Ora: perché il Signore ha scelto di dare questo dono così prezioso in un modo così fragile? Avete sentito quello che ha detto Gesù: “Chi scandalizza uno di questi più piccoli, sarebbe meglio che si andasse ad ammazzare in fondo al mare!”; è una cosa che Lui afferma solo qui, è una cosa molto grossa, perché scandalizzare, dare cattivo esempio significa poter veramente far perdere il dono della fede.

Se ci pensiamo, questo è vero per tutte le cose più preziose; pensiamo al dono della vita: vale la stessa considerazione. La vita è una cosa grande o piccola? Grandissima, perché tutto quello che siamo e tutto quello che è attorno a noi è vita; quando c'è la morte, non ci siamo più, quindi la vita è tutto per noi. Come si trasmette la vita? In un modo fragilissimo, nel quale entra la potenza di Dio. Il modo con cui si dona la vita è fragilissimo, dipende sempre dalle persone e da Dio. Anche il modo in cui si perde la vita spesso è fragilissimo. È un soffio la vita; dice un salmo: “La nostra vita è come un filo d'erba che al mattino spunta e alla sera scompare”. Eppure, quanto è preziosa!

Concludiamo con un pensiero per i più grandi e i più piccoli.

Per i più grandi: se è vero che la nostra scelta di fede è anche lo strumento privilegiato che Dio sceglie per comunicarsi ai più piccoli, ecco quanto è preziosa la nostra vita! Ogni giorno possiamo generare, ogni giorno possiamo uccidere la fede. Soprattutto quando siamo con i più piccoli ci è chiesta questa integrità di vita, cioè una vita onesta.

Abbiamo ascoltato oggi una parola dalla prima lettura: non una vita integerrima, da perfettini, ma integra, da persone molto oneste e molto consapevoli di questo dono che è ogni giorno, ogni incontro, soprattutto con i più piccoli.

E mi rivolgo ai più piccoli adesso. Avete sentito che san Paolo, parlando con Tito – un suo amico –, dice: “Mi raccomando: quelli che sceglierai perché siano presbiteri, sacerdoti, devono essere sposati una sola volta (all'epoca funzionava così!) e soprattutto avere tutti i figli bravi, tutti i figli credenti, obbedienti”. Pensate che responsabilità ha un figlio: fare luce con tutta la sua famiglia o spegnere anche la luce ai suoi genitori.

Così, naturalmente, è vero anche con i vostri amici: se voi siete bravi, se vi comportate bene, loro accolgono insieme quello che dite e quello che siete. E, magari, attraverso di voi conoscono Gesù.

Mi diceva ieri sera un'insegnante che un giovane grande e grosso, in occasione di un incontro con l'attore che interpretava Barabba nel film su Gesù, gli ha detto: "Ho visto quel film... Ma chi era quel signore che aveva in testa quel cespuglio di spine?". Pensate: non sapeva neanche che era Gesù! Tanti non lo conoscono.

Ecco: lo possono conoscere attraverso di voi, ma mi raccomando: anche la responsabilità di voi più piccoli, così fragile (uno pensa), coinvolge tutte le vostre famiglie. Se siete buoni, il bene che faranno i vostri genitori sarà veramente una meraviglia.